

Treviso

Hanno concluso con esito favorevole il terzo ciclo "i concerti della gioiosa musa", ciclo di appuntamenti cameristici che grazie alla cura degli amici della musica di Treviso e del direttore artistico Igor Cognolato sono divenuti una piacevole cadenza primaverile. Sette serate dal 31 marzo al 3 giugno hanno così portato in città nuovi interpreti e poco frequentati repertori grazie ad una filosofia di avvicinamento al pubblico attraverso l'esperienza diretta dell'ascolto. «Una linea primaria per il festival - sottolinea Cognolato - per abituare il pubblico che la sola esperienza discografica non è sufficiente all'incontro con l'opera musicale».

Mentre la rassegna cresce, e con essa il credito del pubblico (anche se non la partecipazione economica delle istituzioni), l'estate può diventare il tempo opportuno per stendere bilanci ed optare su linee di continuità o cambiamento.

«Il consuntivo della stagione rivela numeri positivi: la scelta calibrata di un ricorrente appuntamento settimanale ha creato uno zoccolo duro di aficionados. Il 70% dei partecipanti alle nostre serate è formato ormai da abbonati. Insomma si sta creando la "famiglia"».

Quali sono state le serate che hanno registrato maggiori in-

gressi?

«Senza dubbio l'integrale dei capricci di Paganini a cura di Ara Malikian. Un grosso successo è stato anche il concerto del Quartetto Aighetta; il repertorio ha suscitato grande interesse e i quattro chitarristi si sono rivelati esecutori eccellenti».

Per il prossimo anno, quali elementi di continuità e quali le innovazioni?

«Nella prossima stagione terremo senza dubbio la consueta impostazione di responsabilità con il pubblico e la città puntando ancora sui nuovi interpreti con repertori originali insieme ad alcuni omaggi alla tradizione. Ci sarà anche una lieberabend, con lieder di Brahms e i Michelangelo lieder di Hugo Wolf e vorrei mantenere un incontro affidato ad un co-

struttore, per approfondire l'incontro con un nuovo strumento».

Comparirà ancora il suo nome tra gli esecutori?

«Assolutamente. Io credo che far comprendere al pubblico che dietro ad un festival c'è un musicista attivo sia fondamentale. Ritengo che il mio nome in cartellone equivalga a qualificarmi come pianista attraverso il confronto diretto, non soltanto perché poso vicino ad un pianoforte o esibisco un curriculum».

Elena Filini



Un nutrito gruppo di aficionados ha seguito con attenzione le varie serate